



Il Riflettere

Y	4
F	5
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X- N. 5 - Maggio 2011

... in Diritti Umani e sviluppo
del Sud al Forum Telese (Bn)

Diritti umani e sviluppo del Sud, la «Carta» di Telese

Il vertice: Riuniti intellettuali,
economisti, imprenditori ed
esperti dell'associazionismo



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Telese Terme, 9 aprile 2011 - In Campania si volta pagina, l'individualismo che ha rappresentato negli ultimi decenni il comune denominatore nel processo di sviluppo economico e sociale della regione, lascia il posto ad una iniziativa che intende far rete, o meglio ancora fare squadra. A Telese Terme, per iniziativa dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), presieduta da Gennaro Angelo Sguro, si sono riunite congiuntamente per la prima volta, alcune istituzioni che operano a livello formativo e culturale sia in Campania che sull'intero territorio nazionale, europeo e internazionale quali: il prof. **Franco Balletta**, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II di Napoli; il prof. **Antonio Iodice**, presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" - Roma; il Dr. **Alfonso Ruffo**, direttore de "Il Denaro"; Dr.ssa **Grazia Clementi**, presidente del Consorzio Med Europe Export - Palermo; il prof. **Mobeen Shahid** della Pontificia Università Lateranense; il dr. **Nicola Squitieri**, presidente dell'associazione "Guido Dorso" - Roma; **Gennaro Angelo Sguro**, presidente dell'Aiac; il dr. **Roberto Mirabelli**, imprenditore; il prof. **Giulio Tarro**, presidente della Fondazione "Casa Mondiale della Cultura - Mediterraneo"; l'avv. **Franco Cozzarelli**, vice presidente della Fondazione "Casa Mondiale della Cultura - Mediterraneo"; l'avv. **Raimondo Vadilonga**, presidente dell'associazione "La Rotonda". Con la partecipazione di **Mario Moccia** e **Filippo Di Blasio**, fondatori del Distretto Produttivo Valle Telesina. Al termine di un ampio confronto che ha visto la partecipazione dei sindaci di Telese Terme (Bn) , Pasquale Carofano; di Castelvenere (BN) Mario Scetta; del vicesindaco di Faicchio (Bn) Amedeo Ginepri e di esponenti del mondo imprenditoriale, economico e sindacale, è

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 5 - Maggio 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Mezzogiorno d'Italia

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Diritti Umani e sviluppo del Sud

**"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



Nella foto: Gennaro Angelo Sguro e Alfonso Ruffo

stato approvato, all'unanimità, il seguente documento finale: Premesso che vi sono stravolgimenti politici, sociali e economici a livello mondiale che imporrebbero serie ed approfondite riflessioni per capire quale deve essere il futuro e lo sviluppo delle Nazioni e dei Popoli. Avendo sempre in giusto conto l'autentica applicazione dei Diritti Umani, all'unisono abbiamo voluto concentrarci anche in occasione delle celebrazioni in atto in ogni parte del Paese del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia. Ritenendo che tale evento dovrebbe soprattutto costituire una importante occasione per riconsiderare il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud. Un divario da saldare in un discorso unitario e solidale che emerga dalla riconsiderazione della storica questione meridionale nei suoi vari aspetti socio - economici - politici. In un mondo globalizzato per vincere oggi queste

sfide occorre un grande impegno da parte di tutti, un "esame di coscienza collettiva" come auspicato dallo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Vi è su queste tematiche una grande presa di coscienza, soprattutto da parte delle nuove generazioni meridionali, che fa ben sperare per il futuro. L'entrata in vigore del federalismo fiscale, una legge che se attuata con criteri unitari e solidali, può realmente favorire un nuovo processo di sviluppo del nostro intero Sud, deve essere una grande occasione storica per far voltare pagina al Mezzogiorno. Diventa così indispensabile porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale. In questa direzione assume particolare rilevanza l'istituzione dei Distretti Produttivi della Regione Campania che abbiamo istituiti. I Distretti rappresentano una concreta risposta ad una realtà socio-economica dagli aspetti sempre più allarmanti e hanno il precipuo scopo di recuperare le vocazioni storiche - culturali - economiche quali quelle: artistiche; agricole; artigianali; turistiche e paesistiche ecc., al fine di creare un nuovo processo autonomo di sviluppo sociale, fatto di sana e autentica economia sostenibile di tutti i Comuni della Campania, estendendo tale laboratorio alla reciproca cooperazione tra tutte le Regioni del Mezzogiorno d'Italia. La spina dorsale della realtà economica del Sud, è rappresentata dalle PMI e, mai come oggi, è importante riconoscere il valore qualitativo delle piccole imprese. I mutamenti del mercato tendenti verso la globalizzazione, fanno ritenere che la piccola dimensione porta con sé diversi svantaggi che rendono le aziende inadeguate ad affrontare nuove sfide che il mercato propone.

Diventa fondamentale acquisire "l'ambizione alla crescita" realizzabile attraverso la costituzione di reti all'interno delle quali si mettono in comune alcune iniziative ed attività per affrontare insieme, ed in modo nuovo i mercati esteri. I Consorzi, le associazioni e i distretti, hanno già acquisito metodologie conformi avendo migliorato la capacità progettuale, stanno quindi da tempo sviluppando iniziative che consentono al Sud di trasformare la "centralità geografica in strategica". Non andrebbero trascurati poi, ma anzi enfatizzati, gli effetti diretti e indotti provocati dalle varie agenzie educative. Intorno a queste aree di formazione di nuove intelligenze creative, preparate per un mercato del lavoro di alta qualità, si potrebbero infatti formare bacini di nuova, importante imprenditorialità tali da consentire una reale parificazione con le aree più avanzate del nostro Paese contribuendo in tal modo a rendere concreta l'immagine dell'Italia che possa unitariamente presentarsi all'appuntamento europeo. Su tali basi di riflessioni dobbiamo condividere e responsabilmente capire che siamo uniti in un unico e comune destino.

Auspichiamo pertanto di creare tra le parti aderenti una Federazione Culturale Mediterranea.

Al termine del convegno è stato deciso di promuovere un nuovo incontro martedì 24 maggio 2011 a Roma, per definire gli interventi proposti attraverso le linee operative contenute nel documento approvato dalle varie istituzioni intervenute all'incontro di Telesse Terme.

Gennaro Angelo Sguro



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

in collaborazione con:

l'Università degli Studi di Napoli Federico II Dipartimento Analisi Processi Economico Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali; l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" Roma; la Fondazione "Casa Mondiale della Cultura - Mediterraneo"; il Gruppo "Il Denaro" Napoli; il Consorzio Med Europe Export Palermo e l'Associazione "Guido Dorso"

presenta il Documento Finale dei
"Distretti Produttivi della Regione Campania"
 al Primo Forum: **"Le vie del vino tra Economia e Turismo"**



che si è svolto sabato 9 aprile 2011, presso la Sala Principe del Grand Hotel delle Terme di Telesse (Bn)

Segue a pagina 5

Seguito dalla pagina 4

stesura del testo è stata concordata all'unanimità dai relatori:

- Prof. **Franco Balletta**, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II di Napoli
- Prof. **Antonio Iodice**, presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" - Roma
- Dr. **Alfonso Ruffo**, direttore de "Il Denaro"
- Dr.ssa **Grazia Clementi**, presidente del Consorzio Med Europe Export - Palermo
- Prof. **Mobeen Shahid** della Pontificia Università Lateranense
- Dr. **Roberto Mirabelli**, imprenditore
- Dr. **Nicola Squitieri**, presidente dell'associazione "Guido Dorso" - Roma
- M/° **Gennaro Angelo Sguero**, presidente dell'Aiac; Dr. **Roberto Mirabelli**, imprenditore;
- Prof. **Giulio Tarro**, presidente della Fondazione "Casa Mondiale della Cultura - Mediterraneo"
- Avv. **Franco Cozzarelli**, vice presidente della Fondazione "Casa Mondiale della Cultura - Mediterraneo"
- Avv. **Raimondo Vadilonga**, presidente dell'associazione "La Rotonda"

E con l'adesione del **Distretto Produttivo della Valle Telesina (Bn)** :

- Dr. **Mario Moccia**, presidente regionale Copagri
- Dr. **Pippo Di Blasio**, ragioniere.

Premesso che:

vi sono stravolgimenti politici - sociali - economico a livello mondiale che imporrebbero serie ed approfondite riflessioni per capire quale deve essere il futuro e lo sviluppo delle Nazioni e dei Popoli.

Avendo sempre in giusto conto l'autentica applicazione dei Diritti Umani, all'unisono abbiamo voluto concentrarci anche in occasione delle celebrazioni in atto in ogni parte del Paese del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia.

Ritenendo che tale evento dovrebbe soprattutto costituire una importante occasione per riconsiderare il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud.

Un divario da saldare in un discorso unitario e solidale che emerga dalla riconsiderazione della storica questione meridionale nei suoi vari aspetti socio - economici - politici.

Segue a pagina 6

Seguito dalla pagina 5

In un mondo globalizzato per vincere oggi queste sfide occorre un grande impegno da parte di tutti, un "esame di coscienza collettiva" come auspicato dallo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Vi è su queste tematiche una grande presa di coscienza, soprattutto da parte delle nuove generazioni meridionali, che fa ben sperare per il futuro.

L'entrata in vigore del federalismo fiscale, una legge che se attuata con criteri unitari e solidali, può realmente favorire un nuovo processo di sviluppo del nostro intero Sud, deve essere una grande occasione storica per far voltare pagina al Mezzogiorno.

Diventa così indispensabile porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale. In questa direzione assume particolare rilevanza l'istituzione dei Distretti Produttivi della Regione Campania che abbiamo istituiti. I Distretti rappresentano una concreta risposta ad una realtà socio-economica dagli aspetti sempre più allarmanti e hanno il precipuo scopo di recuperare le vocazioni storiche-culturali-economiche quali quelle: artistiche; agricole; artigianali; turistiche e paesistiche ecc., al fine di creare un nuovo processo autonomo di sviluppo sociale, fatto di sana e autentica economia sostenibile di tutti i Comuni della Campania, estendendo tale laboratorio alla reciproca cooperazione tra tutte le Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

La spina dorsale della realtà economica del Sud, è rappresentata dalle PMI e, mai come oggi, è importante riconoscere il valore qualitativo delle piccole imprese.

I mutamenti del mercato tendenti verso la globalizzazione, fanno ritenere che la piccola dimensione porta con sé diversi svantaggi che rendono le aziende inadeguate ad affrontare nuove sfide che il mercato propone.

Diventa fondamentale acquisire "l'ambizione alla crescita" realizzabile attraverso la costituzione di reti all'interno delle quali si mettono in comune alcune iniziative ed attività per affrontare insieme, ed in modo nuovo i mercati esteri.

I Consorzi, le associazioni e i distretti, hanno già acquisito metodologie conformi avendo migliorato la capacità progettuale, stanno quindi da tempo sviluppando iniziative che consentono al Sud di trasformare la "centralità geografica in strategica".

Non andrebbero trascurati poi, ma anzi enfatizzati, gli effetti diretti e indotti provocati dalle varie agenzie educative. Intorno a queste aree di formazione di nuove intelligenze creative, preparate per un mercato del lavoro di alta qualità, si potrebbero infatti formare bacini di nuova, importante imprenditorialità tali da consentire una reale parificazione con le aree più avanzate del nostro Paese contribuendo in tal modo a rendere concreta l'immagine dell'Italia che possa unitariamente presentarsi all'appuntamento europeo.

Su tali basi di riflessioni dobbiamo condividere e responsabilmente capire che siamo uniti in un unico e comune destino. Auspichiamo pertanto di creare tra le parti aderenti una **Federazione Culturale Mediterranea**.



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Diritti Umani e sviluppo del Sud



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
F	9
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X - N. 5 - Maggio 2011
INSERTO

... in movimento Salafita

Gaza: movimento Salafita



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Movimento Salafita

STRUTTURA: movimenti rinnovatori Salaf e Bida - Wahabiti La legge dell'Islam - Salafismo e Occidente Salafismo e Prospettive - Note di un Mullah

MOVIMENTI RINNOVATORI

Generalmente in Occidente noi usiamo il termine di "fondamentalismo islamico" come un sinonimo quasi di fanatismo e quindi come la base del terrorismo. Cercheremo in questo articolo di chiarire i termini. Innanzi tutto notiamo che il termine "fondamentalismo" non trova riscontro nel mondo arabo mussulmano. Infatti il termine, fino a qualche anno fa, indicava generalmente alcune correnti religiose che soprattutto in America propugnavano una interpretazione letterale della bibbia per esempio a proposito della Creazione con conseguente rigetto dell'Evoluzionismo. E' stato poi semplicisticamente esteso al ben diverso ambito islamico. Teniamo presente innanzi tutto che movimenti di riscoperta delle origini sono comuni in tutte le religioni. Ogni credo religioso inizia infatti con un gruppo ristretto di persone che credono in esso fervidamente : se esso si diffonde ampiamente man mano diventa un fenomeno di massa, conquista intere nazioni, informa di sé intere civiltà e inevitabilmente perde anche di intensità: non è più una scelta personale, diventa un dato, un connotato che si acquista con la nascita. Periodicamente sorgono quindi nel suo ambito movimenti che rinnovano il messaggio iniziale, che dichiarano a tornare ai "principio". In effetti possiamo dire che la vitalità di una religione si misura proprio con l'affermarsi di movimenti del genere. Senza voler allagare il campo ad altre religioni restiamo nel campo più familiare del Cristianesimo. In ogni epoca i movimenti del ritorno alle origini sono stati innumerevoli. Tanto per ricordare il più illustre citiamo il movimento francescano . Francesco vide nella sua epoca la Chiesa troppo "mondanizzata" come si dice nel lessico cristiano: troppo vicina cioè alle esigenze concrete, agli interessi del momento storico e troppo lontana agli ideali dei tempi evangelici. In particolare gli esponenti della gerarchia ecclesiastica erano

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X -N° 5 - Maggio 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Gaza: Salafiti Moschea

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione

**Gianni De Sio**

ricchi e potenti e quindi Francesco propugno la povertà e la umiltà. Alcuni di questi movimenti, come quello francescano, restano nell'ambito della ortodossia, altri invece finiscono fuori di essa. Movimenti che intendono tornar alle origini sono stati nel passato e sono nel presente attivi anche nel mondo islamico con peculiarità diverse e comunque da inquadrare in un ambito non assimilabile a quello cristiano. In linea generale il movimento che attualmente propugna il ritorno alle origini nel mondo mussulmana può essere genericamente indicato con il termine di "SALAF", italianizzato con movimento "Salafita".

"SALAF" e "BIDA"

Il termine "salaf "in arabo significa "predecessori, antenati" e indica, nel nostro caso, i

primi seguaci dell'Islam. Praticamente ha un significato corrispondente a quello che ha nel mondo cristiano il termine " evangelico". Propugna quindi un ritorno alle origini, alla purezza dell'insegnamento dell'islam non contaminato con le tradizioni dei vari popoli, dai compromessi con le esigenze politiche ed economiche, soprattutto purificato da tutte le influenze provenienti dal mondo occidentale cristiano e, peggio ancora, ateo. Non può quindi essere qualificato come un movimento "tradizionalista" anzi il suo punto essenziale è la lotta alle tradizioni . Nemmeno può esser considerato nazionalista perché intende combattere tutti i nazionalismi : le regole dell' Islam non debbono essere calate in questa o quella realtà nazionale , valgono per tutti e sempre dagli aridi deserti dell'Arabia ai campus universitari europei. La visione è strettamente internazionalista. Allah non fa distinzioni fra le nazioni, la causa dell'islam non è la causa di un popolo particolare ma è la causa dell'umanità intera. Nessuna differenza fra negri ed bianchi, fra orientali o occidentali. L'unica differenza è fra "muslim" (credenti) e "kafir", (non credenti). Il concetto fondamentale è la distinzione fra "SALAF" (cioè delle origini) e "BIDA" cioè innovazione rispetto ai tempi di Maometto. La prima accettata in modo assoluto, la seconda respinta e qualificata "shirk" (politeismo), o "kufr " (paganesimo). Qualche esempio :

- Viene respinto il culto delle tombe tanto che in Arabia si giunse fino a distruggere le tombe di Kadija e dei califfi non si ammettono "madhab" (maestri) come interpreti della shari'ah (legge, islamica data da Allah)
- Viene respinto anche la invocazione alla intercessione di Maometto : non è ammesso dire YA MUHAMMAD (per intercessione di Maometto)

Il pensiero salafita viene contestato da altre componenti dell'islam: per restare negli esempi citati :

si dice che il culto delle tombe è contenuto nelle prime tradizioni in quanto Muhammed stesso disse "Io (sarò) vivo e fresco nella mia tomba, a chi mi saluterà, gli ritornerò il saluto".

che l'intercessione del Rasul Allah (inviato di Dio; Rasul viene generalmente tradotto in occidente con Profeta) è presente anche negli hadith (racconti del Profeta): ad esempio vi si narra che un cieco recupera la vista per sua intercessione

che in effetti anche i salafisti hanno i loro "madhab " (maestri) da seguire

Soprattutto si contesta che una minoranza vuole imporre il proprio parere alla grande maggioranza della UMMA (comunità dei credenti) e che soprattutto ad innovare (BIDA) sono proprio i salafisti che dopo 1400 anni vogliono mutare quello che i "muslin" hanno sempre fatto

Non ci addentriamo in un dibattito teologico tutto interno al mondo dell'Islam: solamente notiamo come gli argomenti addotti dagli uni e dagli altri ricordano singolarmente quelli addotti da cattolici e protestanti nel '500: non è un caso: le tesi salafite sono molto simili a quelle luterane con la richiesta di tornare ai tempi evangelici che in effetti è la versione cristiana del ritorno ai predecessori (Salaf).

Wahabiti

Nell'ambito del Salafismo un particolare rilievo e risonanza hanno i Wahabiti. Il movimento fa riferimento a Muhammed Ibn Abd al-Wahab (1703-92).Questi si formò alla Mecca e a Medina secondo una impostazione rigorosa del diritto islamico (Shari'ah) ricavata al Corano e dagli hadith . Egli si oppose a un islamismo popolare intriso di magia e tradizioni locali. Condannò rigidamente l'iconografia ,la intercessione di personaggi ritenuti santi ,in particolare il culto delle tombe. e ogni innovazione di culto posteriori alla predicazione coranica. Il suo programma quindi era presentato come un ritorno integrale alle origini. L'Arabia alla meta del 700 era dominata da una serie di tribu in lotta fra di loro. Al-Wahab allora strinse una alleanza con l'emiro Muhammad ben Saud, della grande confederazione tribale degli Anaza. Questa alleanza permise la conquista dei luoghi santi, La Mecca e Medina dove,secondo i dettami del movimento furono distrutti i monumenti di Khadija (sposa di Maometto), di Abu Bakr (primo califfo) e di Ali (quarto califfo) e si portarono via i ricchi tessuti che ornavano la tomba del Profeta. Il movimento fu poi combattuto dall'impero turco e inoltre da Muhammad Ali , kedive d'Egitto che riconquistò i luoghi santi. Più importante storicamente però fu ancora il conflitto con il mondo scita. Nelle tradizioni scite infatti

Continua a pagina 4

assumono notevole importanza i pellegrinaggi alle tombe e addirittura esporre e portare in processione immagini dei suoi dodici Imam, il tutto con una forte venatura messianica nell'attesa della ricomparsa del dodicesimo Imam, non morto, ma scomparso, nell'878 dopo Cristo, e destinato, per fede, a riapparire un giorno dalla sua Gha-yba (luogo nascosto). La lotta divenne anche guerreggiata e nel 1802, i wahabiti attaccarono la città sacra degli Sciti, Kerbala (la città irachena che anche gli americani hanno evitato di occupare) e saccheggiarono il mausoleo più sacro per gli sciiti, quello dell'Imam Hussein. Attualmente il trono d'Arabia è tenuto dalla dinastia discendente da ben Saud, (Sauditi da cui il nome di Arabia Saudita) che si ispira all'antico maestro. Va notato che il contrasto fra Wahabiti e Sciti spiega anche avvenimenti contemporanei. La rivoluzione integralista dell'ayatollah Khomeini nell'Iran scita non ha avuto appoggi nell'Arabia Saudita che, come è noto, ha invece sostenuto l'Iraq laico di Saddam Hussein così come l'Iran si è sempre dichiarata avversaria di Bin Laden che comunque poteva considerarsi un wahabita. Vero è che in questi complicati giochi di inimicizia sono presenti anche rivalità etniche fra arabi ed iraniani (per la guerra Iran Iraq) e fra Dari e Pashtun in Afghanistan i primi un ramo degli iraniani e i secondi invece una etnia Pakistana.

LA LEGGE DELL'ISLAM

La religione islamica a differenza del Cristianesimo ha un carattere eminentemente normativo. Infatti nel cristianesimo vi è un ampio contenuto teologico e vi sono poi dei principi etici generali: da questi ultimi la comunità dei fedeli (la Chiesa) trae poi delle norme più o meno precise da seguire. Pertanto i movimenti innovativi, le sette, gli scismi, le eresie nel Cristianesimo hanno un carattere prevalentemente dottrinale e teologico. derivanti da diverse letture e interpretazioni delle Sacre Scritture: le eresie cristologiche davano una diversa interpretazione della figura del Cristo, i luterani avevano una diversa idea della grazia e delle opere. L'Islam invece, a somiglianza dell'antica fede ebraica, è essenzialmente un "legge" che il fedele deve seguire. Nell'ambito islamico viene distinto il "DIN", cioè la fede in Dio e quindi la volontà di vivere secondo la sua che può essere di tutti gli uomini anche non mussulmani (soprattutto dei popoli del Libro, cioè cristiani ed ebrei) dalla "SHARI'AH" che significa in arabo "via" o meglio "cammino verso la fonte": con essa si intende l'insieme delle prescrizioni legali che sono considerate derivanti dalla Rilevazione Divina. Con Muhammad si è enunciata la legge definitiva, che non potrà mai essere modificata: essa infatti è stata enunciata direttamente da Dio, in lingua araba. e Muhammed semplicemente la ha ripetuta a voce, "recitata" (Corano appunto significa "recitazione"): il mussulmano pio quindi vuole seguire la volontà di Dio come è stata enunciata. Nel Cristianesimo quindi il dotto o il rinnovatore è sostanzialmente un teologo. un filosofo (Ario o S. Tommaso o Lutero,) ma nell'Islam invece può esso più paragonarsi al giurista. E' vero infatti che le prescrizioni coraniche sono precise: tuttavia, come per le nostre leggi civili, occorrono esperti, cioè giuristi per armonizzarle e interpretarle così che gli Imam, gli ayatollah sono dei conoscitori delle complesse leggi che regolano l'Islam. Da questo punto di vista pertanto il Salafismo (come tutti i movimenti religiosi islamici) focalizza la sua attenzione sulle prescrizioni religiose: interpretano e applicano in modo rigido le norme che trovano nel Corano e nelle hadith. si oppongono agli innovatori, ai modernisti che invece ritengono di poter dare ad esse una interpretazione più estensiva. Facciamo un esempio oggi di molta attualità: il velo islamico (higiab): per i modernisti la prescrizione che si ritrova nel Corano viene interpretata come un richiamo generale alla modestia e al pudore femminile senza che esso debba essere necessariamente indossato: per i salafiti invece la prescrizione coranica va presa alla lettera e quindi esso deve essere effettivamente e obbligatoriamente indossato dalle donne, senza eccezione. Viene quindi presentata tutta una serie molto complessa di regole che il fedele deve seguire se vuole veramente seguire la volontà divina e considerarsi un vero islamico cioè, come indica il termine, una persona che "si abbandona alla volontà di Dio". Da questo punto di vista non vale alcuna considerazione sociologica, alcuna valutazione umana: Dio non può sbagliare, la legge va presa e seguita nella sua interezza.

SALAFISMO E OCCIDENTE

La concezione Salafita quindi è contraria a tutto ciò che non è contenuto nell'Islam dei primi tempi. A tanto maggiore ragione è contraria a tutti gli influssi provenienti dall'Occidente, civiltà non islamica, espressione del Cristianesimo ma ancora cosa più grave, percorsa dall'ateismo o comunque dal laicismo che nega nel mondo la validità della legge divina. Khomeini (non salafita ma comunque espressione di un Islam rigoroso) definì l'America il "grande satana". Il termine "satana" più ancora che "nemico" può essere inteso come "tentatore". Infatti l'Occidente con il suo benessere, con le sue vetrine scintillanti, con la sua potenza economica può essere considerata la tentazione di seguire una via diversa da quella indicata da Allah. Ma l'Occidente da un punto di vista del rigorismo islamico è invece il "male": è egoismo eretto a sistema, immoralità e prostituzione eretti a principi morali. Bisogna allora contrapporre a tanto male il ritorno integrale al Corano, la purificazione da ogni influsso occidentale. Questo non significa rinunciare alle scoperte scientifiche e al progresso tecnico degli occidentali ma rifiutare le

Continua a pagina 5

loro concezioni etico politiche. Non si riconosce il nesso che invece per noi europei è chiarissimo fra progresso tecnico-scientifico e nuove concezioni filosofiche nate dal Rinascimento in poi in Europa . Può destare meraviglia che teorie tanto radicali possano trovare seguito non solo nei paesi tradizionalmente islamici ma anche e forse soprattutto fra i mussulmani nati o vissuti in Occidente e anche fra i convertiti di origine occidentale. Bisogna però considerare un fenomeno importante indicato in sociologia con il termine " marginal man", cioè della situazione in cui vengono a trovarsi individui che a causa di emigrazione restano sospesi fra due identità diverse. Un musulmano che vive in Occidente sarà percepito dagli occidentali come un "diverso" perchè musulmano e dai suoi compatrioti ancora come un "diverso" perchè vive in Occidente: un emigrante di terza generazione in Francia di origine magrebina non verrà percepito come francese dai francesi ma nemmeno come arabo dagli arabi: la sua identità rimane incerta, indefinita. Il Salafismo invece gli offre una identità decontestualizzata nel tempo e nello spazio: un salafita non è ne afgano ne americano, non è del XXI secolo o del X secolo: vive in una specie di patria ideale senza confini, non ha tradizioni nè patria nè tempo . E una identità particolarmente adatta per chi non riesce più a identificarsi in nessuna patria e in nessuna tradizione.

SALAFISMO E TERRORISMO

A questo punto c'è da chiedersi che cosa c'entra il terrorismo , il jihad contro l'Occidente con il Salafismo: approssimativamente in Occidente il "fondamentalista" islamico è quasi sinonimo di terrorista. In realtà il rapporto è molto complesso e vario. Innanzitutto va notato che niente accomuna di per se il mussulmano che vuole essere particolarmente pio con il terrorista. Seguire i dettami del Corano in modo puntuale, stare attenti che negli animali macellati non resti alcuna traccia di sangue, che non si mangi nulla del maiale, che le preghiere vengano recitate nel modo più corretto non ha alcuna attinenza con il mettere bombe sui treni o far crollare i grattacieli. Anche in Occidente vi sono molti movimenti religiosi cristiani che contestano alcune aspetti della modernità, che si battono contro l'egoismo liberista e contro la pornografia ma certo non vengono percepiti come pericoli. Nessuno penserebbe al Papa come un pericoloso sovversivo perchè si dichiara contro il consumismo e richiama fedeli e non fedeli a una rigorosa morale sessuale. Nemmeno è da credersi che, come qualche volta si sente dire, che i musulmani intendano convertire il resto del mondo a colpi di bombe e di massacri. Anche nei tempi antichi i mussulmani non hanno mai costretto gli altri a convertirsi all'Islam come la sopravvivenza di comunità cristiane nel Medio Oriente testimonia. In realtà storicamente il Salafismo non è stato sempre "nemico" dell'Occidente; anzi spesso si è collegato a un movimento di riforma del mondo islamico che tendeva a metterlo al passo con l'Occidente. In tempi recenti la monarchia wahabita dell'Arabia è stata la più fedele alleata degli USA nell'area medio orientale ,e in genere i movimenti più religiosi sono stati alleati di fatto con l'Occidente in chiave anticomunista. Lo stesso Bin Laden in altri tempi ha ricevuto, sia pure indirettamente, qualche aiuto dagli Usa . I Talibani hanno preso il potere in Afganistan con l'appoggio se non proprio degli Usa di due alleati storici degli Usa stessi cioè il Pakistan e l'Arabia Saudita. Tuttavia è pure un fatto che attualmente le organizzazioni terroristiche che hanno operato in Occidente si richiamano alla ideologia salafista e comunque all'integralismo islamico. Per comprendere tale rapporto che può apparire incomprensibile bisogna, a nostro parere, partire da una analisi del mondo arabo e musulmano in generale. Prima degli anni 80 hanno prevalso in esso correnti che più o meno si ispirarono alla cultura occidentale sia che si riferissero al modello liberista che a quello socialista pure esso tutto interno, giova ricordarlo , alla cultura occidentale. Alcuni stati erano allora filo occidentali, altri filo russi con tutte le possibili gradazioni ed equilibri. Ma questa opera di modernizzazione non ha dato i frutti sperati per motivi che qui non esaminiamo. Correnti allora più integraliste islamiche che qui indichiamo con il termine generico di Salafismo hanno preso consistenza e rilievo. ed è nata quindi una lotta tutta interna al mondo arabo musulmano fra coloro che intendevano portare avanti l'opera di modernizzazione in senso occidentale e coloro che invece ritenevano che il rinnovamento poteva venire solo da un ritorno integrale all'Islam. Il conflitto come era forse inevitabile in un mondo non democratico è passato dal piano puramente culturale al confronto politico e militare. In Iran esplose la rivoluzione scita , una vera rivoluzione popolare, come concordano tutti gli osservatori. In qualche altro paese prevalse qualche regime integralista ma nel complesso le élites rivolte all'occidente hanno mantenuto il potere Anche nei paesi dove esso si era affermato i frutti non erano stati quelli sperati e alla fine degli anni 90 l'integralismo politico ispirato all'Islam sembrava in declino. A questo punto alcuni gruppi hanno ritenuto che il vero nemico da colpire non fossero i regimi arabi laici ma gli occidentali considerati loro protettori. Gruppi come quelli di Al Qaeda hanno cioè alzato il tiro colpendo gli Usa nella speranza non certo di conquistare gli Usa ma di unire tutti il mondo arabo musulmano in una guerra comune contro l'occidente e fare apparire i regimi arabi non islamici come una emanazione dell'Occidente, del grande Satana. Il conflitto a nostro parere è interno al mondo mussulmano ed è debordato al di fuori di esso quando la parte soccombente ha tentato di riprendere vigore coinvolgendo gli Occidentali in un conflitto che non li riguardava e che essi difficilmente riescono a comprendere.

Continua a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in movimento Salafita



viene visto come la fonte del terrorismo ed è difficile distinguere un salafita pacifico e un salafita che ricorre al terrore. Consideriamo poi la proporzione delle forze in campo: da una parte vi è la enorme potenza economica e militare degli Usa; dall'altra parte un movimento frammentato in mille rivoli diversi, privo di mezzi e di guida. Il resto del mondo può essere anche in disaccordo con questa o quella iniziativa americana ma tutti dalla Cina all'Europa all'India alla stessa maggioranza dei musulmani è comunque nemica del terrorismo islamico. In questi termini non vi può essere alcun dubbio sull'esito finale del conflitto. Anche se i movimenti terroristici vincessero una o cento battaglie questo non farebbe che aumentare la forza e la determinazione dei loro avversari. Il problema è invece quanti esseri umani, migliaia, centinaia di migliaia, milioni debbono ancora morire inutilmente.

Gianni De Sio Cesari



Vittorio Arrigoni

Vittorio Arrigoni barbaramente ucciso

Fonti di Hamas hanno ritrovato il corpo di Vittorio Arrigoni in una casa di Gaza: è stato ucciso prima ancora che scadesse l'ultimatum posto per la sua liberazione. Arrigoni, notissimo figura di pacifista italiano, era stato rapito a Gaza da un gruppo islamico estremista che lo ha mostrato al mondo in un filmato ferito e sanguinante, ponendo l'ultimatum per il suo rilascio: "sarà ucciso se entro 30 ore...". Il governo di Hamas non ha liberato alcuni loro compagni detenuti. Il gruppo che ha rivendicato il rapimento appartiene al movimento salafita (= ritorno alle origini) ed è denominato "Brigata Mohammed Bin Moslama". Vittorio Arrigoni iniziò ad andare a Gaza come pacifista, sposando poi con una grande passione

la causa palestinese abitando stabilmente nella stessa Striscia.

Pur non essendo un giornalista professionista inviava le cronache degli avvenimenti di Gaza dal punto di vista dei Palestinesi.

In particolare hanno avuto ampia risonanza le sue testimonianze sulla impossibilità per i pescatori di Gaza di pescare allontanandosi oltre un certo limite dalla costa poiché la marina israeliana impedisce loro di prendere il largo nel timore che essi possano portare a termine attentati contro il territorio israeliano dal mare. Stupisce che un tale personaggio che ha abbracciato in tutto la causa palestinese sia stata rapito e barbaramente ucciso proprio da un movimento palestinese. L'episodio va inquadrato nella lotta spesso sanguinosa fra HAMAS e i così detti salafiti.

HAMAS è un ramo dei Fratelli Mussulmani, movimento integralista islamico ma pur sempre con una certa moderazione e si limita operativamente alla lotta contro la sola Israele. I salafiti, movimento analogo a quello di al Qaeda, richiedono invece un ritorno integrale ai primi anni della predicazione islamica (salaf = origine) e intendono allargare la lotta oltre Israele a tutto l'Occidente in modo indiscriminato sull'esempio dell'attacco dell'11 settembre. HAMAS teme di essere assimilata a Bin Laden e lo avversa e lo reprime.

La tensione provoca spesso incidenti sanguinosi e l'arresto dei militanti.

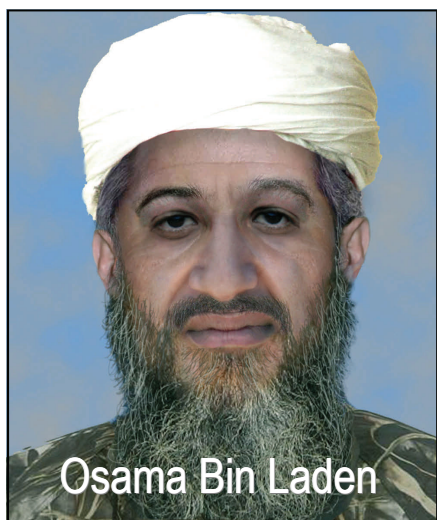
Giovanni De Sio Cesari



«Gaza: cellula fuori controllo»

Gaza, 19 aprile 2011 - Dopo i funerali la salma dell'attivista italiano Vittorio Arrigoni, rientra in Italia dalla Striscia di Gaza, attraverso l'Egitto. Gruppi ultraintegralisti salafiti della Striscia di Gaza hanno ammesso, parlando con l'Ansa, la responsabilità di una loro cellula «fuori controllo» nel rapimento e nella feroce uccisione dell'attivista italiano. «A uccidere Vittorio - hanno aggiunto - è stato un gruppo di estremisti isolati». Al governo della striscia di Gaza, i sequestratori di Arrigoni avevano chiesto la liberazione di loro uomini detenuti dalla polizia palestinese puntando il dito esplicitamente contro lo Stato ebraico. L'intelligence di Gerusalemme ritiene che Arrigoni sarebbe stato ucciso dalla principale organizzazione di al Qaeda presente nella Striscia di Gaza, Al-Tahwir al-Jihad, perché sospettato di essere una spia. Il corpo senza vita del cooperante italiano è stato ritrovato all'interno dell'abitazione di uno degli estremisti. Secondo le prime ricostruzioni, il 36enne italiano sarebbe stato strangolato dai suoi sequestratori. L'uccisione di Vittorio Arrigoni è un «crimine atroce» i cui «responsabili devono essere portati al più presto davanti alla giustizia», ha affermato il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, in una dichiarazione diffusa dal suo portavoce. «Questo crimine - ha ricordato Ban - è stato commesso nei confronti di una persona che è vissuta e ha lavorato tra la gente a Gaza». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato alla madre di Arrigoni, Egidia Beretta, ha espresso «sgomento» e «repulsione» per la «barbarie terroristica» - «La comunità internazionale tutta - ha sottolineato il capo dello Stato - è chiamata a rifiutare ogni forma di violenza e a ricercare con rinnovata determinazione una soluzione negoziale al conflitto che insanguina la regione». Il problema è culturale, il mondo ormai ci appare impazzito e in molti casi è governato da una spietata lucida follia che deve fare riflettere per scongiurare i pericolosi ricorsi storici del '900.

Gennaro Angelo Sguro



Osama Bin Laden



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

augura a Sua Santità Benedetto XVI

un felice 84° compleanno, lunga e luminosissima vita.

Città del Vaticano, 17 aprile 2011 - Auguri da tutto il mondo, da personalità della politica, delle istituzioni, della cultura, - tra loro la regina Elisabetta e il cardinale Bagnasco, che gli ha porto l'abbraccio della Chiesa italiana - ma anche da semplici fedeli. Benedetto XVI ha trascorso il compleanno lavorando: tra le udienze, quella con il nuovo ambasciatore della Spagna, Maria Jesus Figa Lopez-Palop. Le ha chiesto rispetto per la libertà religiosa e per la Chiesa cattolica in particolare, difesa della famiglia e di una formazione per i giovani che non emargini la fede.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in movimento Salafita



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
F	9
H	1
@	Δ
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X - N. 5 - Maggio 2011
SPECIALE

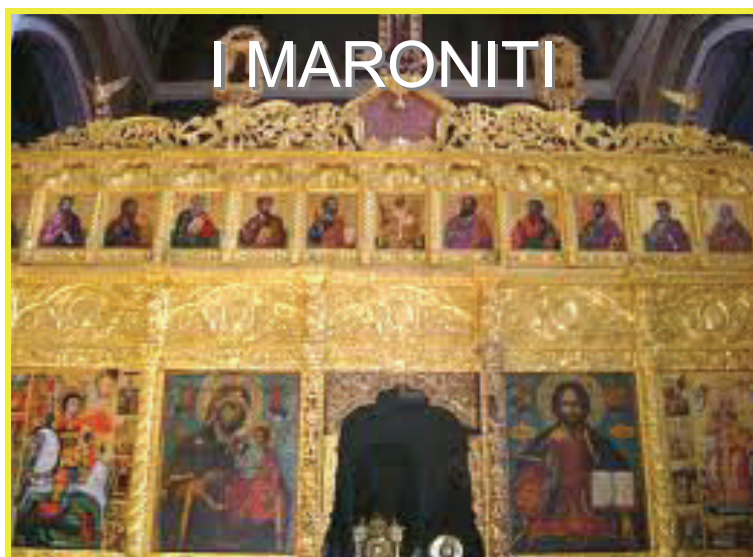
... in Maroniti Libano

SAN ŠARBEL MAKHLUF
MONACO LIBANESE MARONITA
(1828-1898)

Maroniti in Libano

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



I **Maroniti**, sono cristiani di origine siriana, e prendono il loro nome da Marone, Santo eremita vissuto nel quinto secolo. Non abbiamo molte notizie sulla vita di questo grande Santo sappiamo con certezza che era un anacoreta ed è vissuto in Siria probabilmente nella regione di Apamea (oggi At al-Madiq). Egli fuggiva il mondo e quindi decise di vivere sulla montagna all'addiaccio nelle rovine di un antico tempio pagano. Il Signore oltre alla grazia, gli aveva accordato il dono delle guarigioni ed egli si prodigò sempre durante la sua vita a curare con le sue preghiere non solo il corpo ma anche l'anima dei fedeli che si recavano nel suo eremo. Alla morte avvenuta forse nel 410 si accese una disputa fra gli abitanti del luogo per il possesso del suo corpo e questa fu vinta da quelli del villaggio più grande ed essi per onorare la preziosa reliquia costruirono una chiesa molto bella e sontuosa. Probabilmente intorno a quella chiesa, fu eretto successivamente un monastero dedicato a San Marone che diventò il più importante della Siria. Fu distrutto dalle scorrerie degli arabi intorno al X sec. e di esso ne è rimasta nessuna traccia. La testa di San Marone è conservata in Italia nella cattedrale di Foligno. I discepoli di San Marone fedelissimi alla ortodossia della Chiesa cattolica erano molto stimati dai fedeli che da ogni parte accorrevano presso i loro monasteri per porsi sotto la loro protezione e dividerne la onorifica denominazione di "Maroniti". Attorno ad essi nacque il primo nucleo della Chiesa e del popolo maronita. I Maroniti erano diffusi in Siria, quando in seguito alla dominazione araba (626-750) furono costretti ad abbandonare quel Paese per trovare rifugio nelle montagne del Libano allora praticamente disabitate. In questo periodo i monaci, e i vescovi decisero di eleggersi

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 5 - Maggio 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

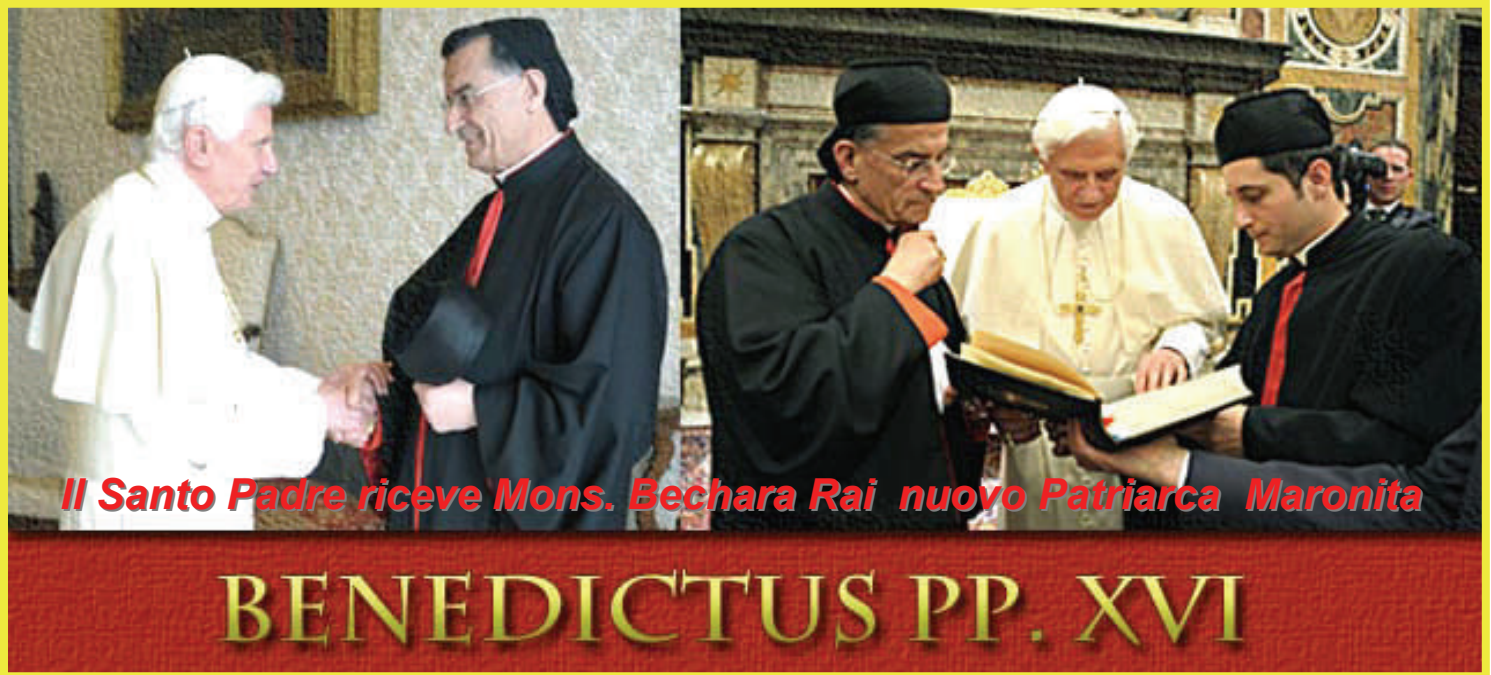
Copertina: Sguro San Šarbel Makhluf

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Maroniti in Libano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



un Patriarca che oltre ad averne la direzione spirituale possedeva anche dei poteri temporali gli erano stati assegnati dagli Arabi, dai Crociati, dai Mamelucchi e dagli Ottomani. Anche per questo la storia, del Libano si intreccia con quella dei Maroniti che nel Patriarca hanno sempre visto oltre che il difensore della Fede anche quello della giustizia e della libertà del suo popolo. Con l'arrivo dei Crociati nel 1098, per i Maroniti cominciò una nuova epoca. Essi li aiutarono a consolidare la conquista e furono ripresi i contatti con la Chiesa latina interrotti in seguito alla dominazione Araba e fu rinsaldata la loro fedeltà alla Chiesa di Roma. Tutto

questo durò fino al 1244 con la caduta di Gerusalemme.

Dal 1291 al 1516 la Siria e il Libano passarono sotto la dominazione dei Mamelucchi e in seguito sotto la dominazione Ottomana, e cessò ogni contatto con l'occidente, ma nonostante questo i Maroniti godettero di un periodo di relativa tranquillità, prosperità e pace.

La pace durò fra alterne vicende, praticamente fino al 1860, quando i drusi sobillati dai Turchi preoccupati della relativa autonomia dei maroniti, li massacrarono. Si parla di più di ventimila morti e di fronte a tali atrocità su richiesta di Papa Pio IX sollecitato da Patriarca Maronita, intervennero le potenze europee e cioè, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria che organizzarono una spedizione militare e nel 1861 fu dato ai Maroniti un nuovo statuto che resse fino alla prima guerra mondiale (1914-1918).

Il Libano sarebbe stato governato da un Presidente cristiano, nominato dai turchi e con l'assenso delle potenze europee.

Dopo la prima guerra mondiale il Patriarca Maronita Elias Hoyek sostenne al Congresso di Versailles l'indipendenza del Libano e il 31 agosto 1920 la Francia e l'Inghilterra ne dichiararono il riconoscimento come stato indipendente denominato "Grande Libano" ubicato all'interno delle sue frontiere storiche e geografiche. Da questo momento la sovranità delle grandi potenze diventa soltanto teorica. Il 26 maggio 1926 "Il Grande Libano" si trasforma in Repubblica Libanese, viene promulgata la costituzione adottando un regime parlamentare. Nel 1944 cessa il mandato franco-britannico sul Libano e questi ottiene la piena indipendenza. Attualmente il Libano la cui capitale è Beriut conta circa 3.200.000 abitanti e di questi circa la metà è di religione cristiana e l'altra metà di religione mussulmana.

Tina Ranucci

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Maroniti in Libano

La comunità maronita del Libano è l'unica comunità cristiana del Medio Oriente a non esser minoranza nel proprio paese e anche forse l'unica a essersi sempre mantenuta fedele alla Chiesa Cattolica ed è molto vicina attualmente al Papa. La comunità fa riferimento a San Marone un anacoreta siriano di cui sa poco, morto nel 410 in ricordo del quale fu costruito un monastero a Apamea, sulle rive del fiume Oronte di cui però non resta traccia. In realtà la comunità fu rifondata da Giovanni Marone (che non va confuso con San Marone) nel periodo della invasioni musulmane per sfuggire alle quali la comunità si trasferì nelle aspre e disabitate montagne del Libano che divennero la loro sede tradizionale fino ad epoca recente. La comunità rimase sempre fedele alla ortodossia di Roma, non partecipando a nessuna delle tante eresie che funestarono l'oriente bizantino. A causa della dominazione araba perdettero i contatti con Roma che furono poi ripresi al tempo delle crociate. Con la fine del regno di Gerusalemme i maroniti persero nuovamente gli stretti contatti con Roma ma si mantennero nella fede cattolica senza grandi contrasti con vicini musulmani, chiusi come erano nelle loro inaccessibili monti. Nel 1860 furono assaliti dai Drusi su istigazione dei Turchi: intervennero però le potenze europee che imposero di rispettare la antica tolleranza verso di essi. Con la fine dell'impero Ottomano si aprirono nuove prospettive per i maroniti. Fu creata infatti la repubblica del Libano nella quale essi avevano una maggioranza relativa e non erano più una minoranza più o meno tollerata. Allora dai loro monti aviti si trasferirono nella pianura abitando anche la parte est della capitale Beirut. In breve divennero la parte più prospera ed evoluta del Libano. Nella costituzione redatta dai Francesi (che avevano il mandato di governare la Siria e il Libano) fu stabilito che a ognuna delle tante comunità del Libano toccasse in



Gianni De Sio



governo. Ai maroniti toccò quella più elevata del presidente della repubblica. Il Libano dopo la seconda guerra mondiale divenne un paese prospero tanto da esser definito definita la "Svizzera del Medio Oriente" essenzialmente per merito dei maroniti. Pace e benessere si dissolsero quando in seguito alla "guerre dei sei giorni" e alla repressione del settembre 1970 in Giordania le milizie palestinesi si trasferirono in Libano con il proposito di farne la base nella lotta ad Israele.

Saltò allora il delicato equilibrio fra le comunità libanesi, iniziò una sanguinosa e guerra civile (1975 -1990) i cui effetti disastrosi continuano fino ai nostri giorni. In pratica tuttora in Libano il governo non controlla affatto il territorio che è diviso in zone controllate dalle milizie delle singole comunità etnico religiose.

La milizia della comunità maronita prendono il nome in arabo di "Kataeb", tradotto nelle lingue europee con "Falange" in assonanza con la termine che in Spagna avevano le milizie di Franco durante la guerra civile. In realtà non hanno nulla in comune con quelle oltre il nome: non si tratta infatti come spesso erroneamente si dice di un partito di destra ma semplicemente della milizia di una comunità. Particolare risonanza ebbe a livello mondiale internazionale la strage nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila.

Avvenne che si era giunti a una composizione della lunga guerra civile e era stato eletto, secondo la partizione indicata dalla costituzione come presidente della repubblica il maronita Bashir Gemayel. Ma un terribile attentato uccise il presidente con una cinquantina di suoi seguaci e la responsabilità, a torto o a ragione, fu attribuita ai Palestinesi. Per ritorsione milizie falangiste entrarono nei campi di profughi palestinesi di Sabra e Chatila e perpetrarono un orribile massacro (le stime variano da 700 e le 3.500 vittime).

Poiché il territorio nel quale avvenne il massacro in quel momento era controllato dagli Israeliani questi furono considerati responsabili per non averlo impedito benché ne fossero, a quanto pare, perfettamente informati. In realtà il massacro fu solo uno dei tanti perpetrati negli anni della guerra civile ma il coinvolgimento di Israele e quindi indirettamente degli USA dette a quei fatti una notorietà che altri avvenimenti simili avvenuti in quegli anni non hanno avuto.

Attualmente la comunità maronita rimane la più ricca del Libano e politicamente è divisa fra due clan spesso in contrasto: quello dei Gemayel (milizie: falange) e quello di Chamoun (milizie le tigri libanesi).

La chiesa maronita e sui iuris, cioè autonoma, segue gli antichi riti orientali della chiesa di Antiochia e usa come lingua liturgica un idioma siriano (simile all'aramaico, la lingua di Gesù).

Il patriarca della chiesa viene insignito della porpora cardinalizia.

Attualmente il patriarca è mons. Bèchara Rai che non è stato ancora nominato cardinale e succeduto nel marzo 2011 al precedente, mons. Nasrallah Pierre Sfeir che si è ritirato per la tarda età avendo compiuto 90 anni.

Giovanni De Sio Cesari

... in Maroniti in Libano

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*